

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

Joseph T. McCann. *Stalking in Children and Adolescents: The Primitive Bond*, American Psychological Association, Washington, DC, 2001.

“Il 15 Ottobre 1999 Liam Youens, 21 anni, aggredì e sparò a Mary Boyer, 20 anni, per poi rivolgere l’arma contro se stesso... La sua fissazione per la vittima ebbe inizio alla scuola media, quando aveva 13 anni, per poi evolvere in comportamenti di stalking durante la scuola superiore”.

Comincia così il volume *Stalking in Children and Adolescents: The Primitive Bond*, in cui l’Autore, psicologo e avvocato, sottolinea fin dalle prime battute come la tematica dello stalking, peculiare delle relazioni adulte, spesso nasca e riguardi anche l’infanzia e l’adolescenza.

Il fenomeno dello stalking, ossia gli atti di “qualunque persona (generalmente un uomo ai danni di una donna con cui ha avuto o crede di aver avuto una relazione, oramai finita) che intenzionalmente, maliziosamente e reiteratamente segua, molesti e minacci un’altra persona, con l’intento di instillare in essa paura della morte o di consistenti danni fisici per sé e/o per la propria famiglia (p. 12)”, ha ricevuto grande attenzione negli Stati Uniti dal 1990, quando la California per prima lo dichiarò reato e, sebbene la maggior parte della letteratura sia focalizzata sulla popolazione adulta, è sempre più evidente che lo stalking è una tematica rilevante anche fra le persone più giovani.

È a partire da queste premesse che l’Autore si pone l’obiettivo di esaminare il problema dello stalking in bambini e adolescenti, in un’ottica che integri i principi della psicologia dello sviluppo con le conoscenze ricavate dalla ricerca sugli stalker adulti, per fornire a genitori e operatori sociali (psicologi, avvocati, giudici,

educatori) maggiori informazioni sul fenomeno e su come farvi fronte nel caso in cui sia proprio un bambino o un adolescente ad esserne autore o vittima.

Il volume è organizzato in due macroaree.

Nella prima parte l'Autore considera bambini e adolescenti come perpetratori di atti di stalking e tratta inizialmente gli aspetti generali del problema. Nel capitolo 1 (*What is Stalking?*) definisce il termine stalking secondo l'uso che se ne fa nel contesto legale, nelle scienze sociali e nel linguaggio comune, analizzando in linea generale i dati e l'incidenza del fenomeno, le dinamiche comportamentali e l'impatto sulle vittime. Il capitolo 2 (*Stalking as a Problem in Young People*) affronta la questione se i comportamenti di stalking risiedano anche in bambini e adolescenti, esaminando singoli casi e ricerche su condotte analoghe, come aggressioni e molestie sessuali, e la conferma alla loro presenza viene meglio discussa nel capitolo 3 (*The Nature of Stalking in Young People*): l'Autore esamina i vari tipi di comportamento che i giovani stalker mettono in atto per minacciare e molestare le loro vittime e i disturbi psicologici riscontrati in essi, confrontando entrambi gli aspetti con quelli di stalker adulti.

Sempre nella prima parte del volume vengono vagliate le potenziali cause e motivazioni che portano bambini e adolescenti a compiere atti di stalking. Il capitolo 4 (*The Development of Stalking*) esamina le teorie etologiche proposte per comprendere tali condotte, con particolare attenzione ai disturbi dell'attaccamento; particolare rilevanza viene data anche ad altre esperienze della prima infanzia, come lo sviluppo dell'identità e la capacità di gestire intense emozioni (invidia e gelosia). Il capitolo 5 (*The Early Signs*), considera i primi fattori di rischio nell'infanzia e nell'adolescenza che possono accrescere il rischio di atti di stalking nelle successive fasi della vita: particolare attenzione meritano i comportamenti coercitivi e intrusivi e le possibili corrispondenze fra bullismo e stalking. Nel capitolo 6 (*The Risk of Violence*), invece, l'Autore si domanda se il giovane stalker ponga la sua vittima a rischio di violenza, cominciando a riflettere sull'oggetto degli atti di stalking.

Si apre ora la seconda parte del volume, in cui bambini e adolescenti sono le vittime dello stalking. Il capitolo 7 (*The Impact on Victims*) affronta il problema degli adulti che commettono atti di stalking su bambini e adolescenti e se queste azioni siano simili o differenti dalle offese sessuali ai danni di giovani vittime. Viene data rilevanza anche all'impatto psicologico dello stalking e alle risorse della collettività e professionali utili alle giovani vittime e alle loro famiglie. Il capitolo 8 (*Intervention and Case Management*) offre suggerimenti specifici per gestire i casi di stalking, centrando l'attenzione in particolare sulla scuola, sui programmi di prevenzione rivolti alla collettività, sulle misure legali e di protezione personale, includendo l'educazione dei giovani verso modi più efficaci di affrontare i comportamenti di stalking e l'informazione dei genitori su come proteggere i propri figli. Il capitolo 9 (*Legal Responses*), infine, affronta gli approcci legali che trattano il problema dello stalking fra i giovani: vengono discusse le leggi anti-stalking, la loro applicazione con giovani stalker e la protezione delle giovani vittime.

Pur rilevando la carenza di ricerche sul tema dello stalking e delle molestie ossessive in bambini e adolescenti, il volume, attraverso l'attenta analisi di casi esemplificativi che illustrino l'effettiva esistenza del fenomeno, offre molteplici spunti di riflessione su una questione tanto nuova quanto controversa e si pone come primo contributo per successive indagini, a beneficio delle famiglie e degli operatori sociali che a vario titolo si occupano di infanzia.

Studi successivi, infatti, confermano lo stalking un disturbo patologico dell'attaccamento, associato a fattori culturali, sociali ed emotivi, con potenziali esiti negativi di violenza sulle vittime (Wilson, Ermshar & Welsh, 2006) e riconoscono in esso una forma di molestia ossessiva affine al bullismo (McCann, 2006, in Sparta & Koocher, 2006).

Si dimostra, poi, che le giovani vittime effettivamente riportano sintomi clinici come ansia, angoscia, sintomi di PTSD, disturbi ossessivo-compulsivi e sentimenti di disperazione e depressione, mentre le loro risposte di coping differiscono per genere: le femmine di solito ignorano il loro persecutore, mentre i maschi cercano il confronto; i giovani stalker, inoltre, come gli adulti, raramente rispondono dei loro comportamenti di fronte alle autorità: l'ambiente scolastico, ad esempio, interviene solo nel 34,5 % dei casi di stalking (Ravensberg & Miller, 2003).

Elisa Stagni Brenca